Post to Pdf

Green Pass: i dubbi di un medicoodontoiatraaa

Oggi in Italia il diritto al lavoro è di fatto subordinatoal possesso di un certificato vaccinale o sanitario chiamato all'inglese "green pass". Detto così,potrebbe risultare un provvedimento accettabile, ma scavando un po' più a fondo si riscontrano una seriedi contraddizioni scientifiche e burocratiche che rendono la situazione tragicamente assurda.Proviamo a fare chiarezza col dottor Michele Sidoti, odontoiatra dal 1997 e titolare di uno studio inprovincia di Torino, membro del board scientifico"Peers"e relatore in numerosi corsi e congressispecialistici, tra cui quello di Riccione del 2019 equello del prossimo novembre proprio a Torino.

– Dottor Sidoti, veniamo subito alla domanda clou: perché il green pass non ha senso dal punto di vista medico e della sicurezza sanitaria?

– È stato ampiamente dimostrato che molte personerisultano positive e si ammalano nonostante la vaccinazione. Nemmeno i tamponi sono granchéaffidabili, poiché dipendono dall'esperienza e dalla manualità dell'operatore, oltre ad avere un margined'errore intrinseco derivante dalla tecnologia usata (circostanza confermata dall'Istituto Superiore diSanità). Si sta cercando di indurre nel pubblico lafalsa certezza di trovarsi in un luogo sicuro se tuttiquanti sono muniti di green pass, ma la cronacaracconta quotidianamente di contagi in soggettivaccinati, come nel caso della nave militare ingleseQueen Elizabeth lo scorso luglio.

– Da sempre sentiamo gli italiani elogiare i Paesi del Nord Europa come avanzati e inclusivi, molto superiori in serietà e preparazione rispetto alla nostra classe politica. E allora perché oggi non dovremmo seguire il loro esempio? Pensiamo alla Danimarca, che dal 10 settembre ha tolto tutte le limitazioni, dopo che il suo Ministero della Sanità ha dichiarato raggiunta l'immunità di gregge col 75% della popolazione vaccinata.

– In Italia si era fissato l'obbiettivo del 70% divaccinati per arrivare all'immunità di gregge, poi si èalzato all'80%. Adesso invece – come era logicoaspettarsi, viste le caratteristiche intrinseche delCovid-19 – si sta dicendo che occorre vaccinare il più possibile perché non si potrà raggiungere l'immunità di gregge. Questi repentini cambi dicisionali generano diffidenza, insicurezza, e allontanano sempre più il ritorno alla normalità. Bisogna poi tenere in considerazione che la formula matematica per il calcolo dell'immunità di gregge si riferisce a un vaccino perfettamente sterilizzante, mentre i vaccini contro il Covid sono leaky, cioè non garantiscono che il vaccinato non si infetti e non trasmetta l'infezione. Se il vaccino è leaky allora si applica un'altra formula, da cui si deduce facilmente che nemmeno vaccinare il 100% della popolazione potrebbe bastare a spegnere l'epidemia. Come se non bastasse, adesso si parla di raccomandare la vaccinazione ai bambini, sebbene per loro i rischi di ammalarsi siano prossimi allo zero, e persino alle donne in gravidanza, in barba ad ogni considerazione prudenziale dalmomento che non esistono evidenze di sicurezza per i nascituri.

– All'atto pratico, quali sono le incongruenze più eclatanti o le ingiustizie peggiori che sta provocando il green pass, in particolare nella vostra professione?



– Nella professione sanitaria, come in tutte le altre, sarà obbligatoria la presentazione del green pass per accedere al posto di lavoro. Evidenzio, tra le altre, questa assurdità: anche uno studio dentistico come il mio, dotato di un sistema di ventilazione forzata con un ricambio d'aria garantito e un impianto idrico che permette di avere la sterilità in tutta l'acqua dell'area clinica, potrebbe dover chiudere o dare dei disservizi nel caso in cui uno o più addetti decidesse lecitamente di non piegarsi all'imposizione del green pass. Occorre far notare come l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali e le strategie messe in atto per contenere il contagio, le quali prevedono tra l'altro lo screening all'ingresso e la riduzione dei flussi in sala d'attesa e nelle salette operative, abbiano dato un risultato molto buono. Infatti la prevalenza del Covid è, per chi fa il mio mestiere e quindi sta costantemente a pochi centimetri dalla bocca di qualcuno, sovrapponibile a quello di qualsiasi altro cittadino, come rilevato da uno

Developer By Post to Pdf